



Palco all'Ateneo per Il figlio della tempesta

Regia di Armando Punzo, fondatore della Compagnia della Fortezza, nata nel 1988 insieme ai detenuti

Nata nel 1988 come laboratorio nella Casa di Reclusione di Volterra, la Compagnia della Fortezza si avvicina ai 40 anni di attività. È grazie a esperienze come questa se oggi l'Italia si vede riconosciuta come eccellenza per il teatro in carcere, essendo questo strutturato come un percorso di formazione professionale con un forte impatto sulla riduzione della recidiva. L'esperienza di Volterra arriva domani al Nuovo Ateneo per un'unica replica del concerto spettacolo *Il figlio della tempesta*, diretto da Armando Punzo che lo interpreta insieme ad Andrea Salvadori.

Punzo, questo è un excursus sulla Compagnia in musica e parole?

«Abbiamo sentito il bisogno di mettere per esteso le composizioni realizzate da Salvadori in questi anni. È uno spettacolo dove si raccontano i momenti salienti della nostra storia».

Stavolta non ci sono attori detenuti in scena.

«A Roma siamo solo in due, mentre lo spettacolo altrove ha visto la presenza di attori. La nostra compagnia ha la particolarità di andare in tournée

nei teatri, ma in questo caso gli attori vengono evocati, appaiono attraverso delle immagini degli spettacoli più rilevanti».

Se tra tanti dovesse sceglierne tre?

«Andando in ordine ci sarebbero *Santo Genet* (del 2014, ispirato all'omonimo libro di Jean-Paul Sartre ndr), *Beatitudo* (2018, ispirato all'opera di

Jorge Luis Borges, ndr) e *Naturae* (progetto avviato nel 2019 e presentato alla Biennale nel 2023 ndr). Nella data di Roma vedremo anche frammenti dell'ultimo spettacolo, *Cenerentola*.

Sentite di aver contribuito alla storia del teatro in carcere in Italia?

«L'interesse da parte di molti artisti di entrare all'interno degli istituti di pena si è acceso negli anni, lentamente, fino ad arrivare a oggi, quando sono in discussione due leggi sul tema, una per avere un teatro in ogni istituto di pena. Mi sento molto responsabile di questo perché a seguito del successo che ha avuto la Compagnia della Fortezza, molti hanno capito che negli istituti c'è materia per gli artisti. Oggi

siamo capofila del progetto straordinario *Per Aspera ad Astra*, che coinvolge 16 esperienze, 12 fondazioni bancarie ed è gestito da Acri, l'associazione di tutte le casse di risparmio italiane».

Le sembra che questo patrimonio ora sia a rischio più di prima?

«Non sento un vero pericolo, anche se bisogna capire che il teatro produce sicurezza, anzi la cultura e l'arte producono sicurezza, e non solo in un carcere, ma nella convivenza civile. Ci sono un po' di limiti per i reparti di alta sicurezza, dove alcune esperienze fanno fatica ad andare in scena a causa di circolari che le stanno mettendo in difficoltà, però sono cose specifiche».

Domani sarete al teatro universitario. Cosa c'è da imparare da un'esperienza come la vostra?

«La speranza e l'idea che si può ancora fare tutto, fare la differenza. È importante soprattutto per i ragazzi che oggi sentono che non c'è possibilità di cambiare le cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federica Manzitti

Info

Il figlio della tempesta, Compagnia della Fortezza, Nuovo Teatro Ateneo (piazza Aldo Moro 5), domani sera alle 20.30. Durata: 90 minuti. Biglietti: da 15 a 8 euro. Info: nuovoteatroate neo.web.uniro ma1.it



Sul palco

Armando Punzo (destra), protagonista e regista dello spettacolo *Il figlio della tempesta*, domani sera (data unica) al Nuovo Teatro Ateneo (Foto Nico Rossi)